

avrebbe diritto ancor minore degli altri, vi propone l'ordine del giorno.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)

Petizione 1945. Mischiato Paolo, di Montechiaro, narra avere per otto anni militato nell'armata francese, essere stato ferito, fatto prigioniero e condotto in Inghilterra. Tornato in patria nell'estate 1814, non pensò a chiedere pensione: ma ora logoro dagli anni narra avere cogli opportuni documenti ricorso al Ministero per conseguirla. Chiede l'appoggio della Camera alla sua domanda.

La Commissione, considerato che la prigionia sola del Mischiato gli avrebbe tolto l'adito ad avere la pensione dal Governo francese; che la prigionia è una disgrazia dipendente da forza maggiore e non certamente imputabile al ricorrente; che dal suo luogo silenzio non si può trarre argomento di prescrizione contro di lui per la massima che in *facultatibus non currit praescriptio*, crede di proporvi l'invio al Ministero della guerra con raccomandazione di avervi l'opportuno riguardo.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)

Petizione 1981. Rappresenta Anna Manassero, di Vercelli, vedova dal 31 marzo 1848 di Giuseppe Clement, soldato di Napoleone, ferito, e giubilato con lire 150 vitalizie, essere il defunto di lui marito stato nel 1816, per arbitraria misura, privato intieramente della pensione che godeva mediante una gratificazione per una volta tanto di lire 100. Chiede gli vengano corrisposti gli arretrati dal 1816 in poi.

Sebbene appaia sommamente ingiusta e quindi degna di riparazione la privazione totale della pensione avvenuta nel 1816, a carico del Giuseppe Clement, pure, indipendentemente anche da altre considerazioni, non giustificando la vedova esponente la qualità di erede del defunto Clement, senza la quale non può venire ammessa a percepire nè in tutto, nè in parte le pensioni arretrate, e che dovevano decorrere a favore del suo defunto marito, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(Queste conclusioni messe ai voti, sono approvate.)

Petizione 2042. Narra Savio Giovanni Battista, da Volpiano, avere militato nell'armata francese; avervi riportato varie ferite, ed essere in essa stato destinato al 50° battaglione dei veterani. Ma sciolto questo nel 1814, rimase il ricorrente senza verun sussidio sino al 18 agosto 1819, in cui gli fu accordata la pensione di lire 54. Dice insufficiente la pensione, e chiede:

1° Un'indennità per gli anni 1814, 1815, 1816, 1817 e 1818;

2° Un congruo aumento sulla pensione, o di essere ammesso nel corpo dei veterani invalidi in Asti.

La Commissione, considerando che il petente non aveva conseguita veruna pensione sotto il Governo francese, e che quindi non sarebbe il caso di accordare i proposti arretrati; che per il caso di insufficienza di pensione concessa dal suo Governo o di ammissione al corpo dei veterani invalidi in Asti, non è il caso di dirigersi preventivamente alla Camera, ma sibbene al Ministero, e che nel solo caso di indebito rifiuto del medesimo potrebbe ricorrere alla Camera, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)

**NOVELLI, relatore.** Avrei alcune petizioni da riferire anch'io, se la Camera lo desidera. . .

*Varie voci.* Sì! sì!

**NOVELLI, relatore.** Petizione 750. Scagno Luigi, di Vinadio, chiede che vengano ammessi all'esercizio del diritto di elezione dei deputati tutti i padri di famiglia celibi od am-

mogliati, paghino o non paghino censo alcuno, escluso il voto universale.

La Commissione, ritenute le precedenti deliberazioni della Camera in ordine a consimili materie, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)

Petizione 504. Il teologo Giuseppe Giuliano, di Torino, propone che si stabilisca la punizione del carcere da uno a tre mesi a tenore dell'articolo 215 del Codice penale per mancati di subordinazione ai genitori di giovani minori di anni 18; e chiede che vengano puniti per fatti delittuosi secondo le norme sancite dal Codice penale. Ove poi siano recidivi, massime ai dediti al vagabondaggio e privi di mezzi di sussistenza, propone che siano posti in case correzionali sino all'anno ventunesimo dell'età loro, od almeno finchè abbiano appreso un mestiere, o veramente dato saggio di ravvedimento.

Quindi adducendo che la legge proibitiva dell'arresto personale, tranne di chi è colto in *flagrante*, favorisce eminentemente i birbanti, ed è cagione dei moltiplicati odierni ladroccetti e grassazioni, propone che una tal legge venga modificata, e sia stabilito che chiunque sia sospetto per ozio o vagabondaggio possa esser richiesto dai reali carabinieri dell'esibizione della carta di sicurezza; in difetto sia almeno tale individuo assoggettato a dar cauzione in persona d'uomo probe e rispouale.

Quanto alla prima parte essendo già provveduto all'urgenza colle leggi veglianti, la Commissione vi proporrebbe di passare all'ordine del giorno.

Quanto alla seconda, risultando alla Commissione che si sta dal Ministero dell'interno preparando una legge per la pronta repressione di tali delitti, la Commissione vi proporrebbe di trasmettere la petizione al detto Ministero.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti queste due conclusioni della Commissione così divise: cioè, quanto alla prima parte per l'ordine del giorno, quanto alla seconda parte per la trasmissione al ministro degli interni.

(La Camera approva.)

Petizione 776. Il sacerdote Filippo Boriglione, già minore osservante, avendo rapportato breve pontificio di secolarizzazione, ricorre perchè gli sia dichiarato lecito di godere dei diritti di successione, non ostante il rifiuto di monsignor di Nizza marittima di accettarlo nella sua diocesi, sebbene egli sia nativo di quella.

La vostra Commissione, ritenuto che al godimento dei diritti dal petente invocati provvedono le leggi, qualora il breve di sua secolarizzazione sia munito dell'*exequatur*, senza che ostar vi possa qualsiasi rifiuto dell'Ordinario, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)

Petizione 554. Ventun abitanti di Crana, provincia di Domodossola, narrano che quei di Santa Maria, capo di mandamento, con raggiri e mali maneggi tentano di escluderli, e li hanno esclusi dal partecipare tanto all'amministrazione comunale, quanto alle elezioni dei consiglieri provinciali e divisionali, e chiedono l'annullamento delle elezioni già seguite, e l'uguagliamento in numero dei consiglieri d'ambi i paesi di Crana e Santa Maria, uguali di popolazione.

La vostra Commissione, ritenuto che qui si tratterebbe di raddrizzare un torto che i ricorrenti dicono d'aver sofferto, il che spetta all'autorità superiore di provvedere, ed alla quale non consta abbiano i medesimi avuto ricorso, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)